

R

rabesco. ARABESCO.

Rabirius (att. 81-96 aC). Arch. rom., citato unicamente da Marziale, che sarebbe stato impiegato da Domiziano per la costruzione del palazzo imperiale sul Palatino, poi residenza permanente degli imperatori (ne deriva il termine «palazzo»), ancora usato nel s vi. I resti bastano a rivelare la grandiosità del vasto complesso, eretto su due livelli del colle e contenente un ippodromo, biblioteche, giardini e innumerevoli appartamenti privati e di rappresentanza. Il palazzo era nello stesso tempo un simbolo del potere imperiale e un perfetto impianto ceremoniale per la corte (presto i poeti associarono le varie cupole sugli ambienti ufficiali alla volta celeste). Riccamente ornato, rinfrescato dalle numerose fontane nei cortili rivestiti di marmo, riassumeva l'opulenza e il lusso della corte. A R. sono attribuiti, ma senza prove, numerosi altri ed.; probabilmente è sua la villa di Domiziano presso Albano, della quale poco sopravvive.

Crema; MacDonald '65.

raccordo anulare. ANELLO I.

Radburn planning. Concezione URBANISTICA sostenuta negli Stati Uniti nel primo dopoguerra da un gruppo di arch. e studiosi comprendente *L. Mumford, C. Stein, H. Wright* ed altri, e che venne sperimentata a Radburn, nel New Jersey. Scopo del piano è la separazione completa tra il traffico veicolare e quello pedonale. Zone indicate come «superblocchi» sono cinte di strade dalle quali si dipartono vie di servizio a cul-de-sac, che portano all'interno.

Tutti i passaggi e i percorsi che collegano i *blocchi* fra loro e col centro cittadino passano al di sopra o al di sotto delle strade veicolari. Es. di città impostate su questo sistema sono poi Vällingby, presso Stoccolma, e Cumbernauld, una delle NEW TOWNS della Scozia.

Mumford '38; Tunnard '63.

radiale. CAPPELLA 2; corridoio r.: ANFITEATRO I; strada r.: ANELLO I.

«**radical**». INDUSTRIAL DESIGN; RAZIONALISMO.

Navone Orlandoni '75.

radiocentrico. CONURBAZIONE; URBANISTICA.

Raedt, Wilhelm de (xvi s). FRANCKE.

Raffaello Sanzio (1483-1520). Massimo esponente del Classicismo del RINASCIMENTO in arch. oltre che in pittura. Pochi furono i suoi ed.; ma tali da conquistarsi immediatamente un posto, accanto a quelli romani antichi ed alle opere tarde di BRAMANTE, come modelli di arch. Benché a Bramante R. dovesse molto, il suo linguaggio è più soave, più morbido e semplice. Nacque a Urbino, fece tirocinio di pittore con Pietro Perugino a Perugia. Uno dei primi quadri «Lo Sposalizio della Vergine» (1504, Pinacoteca di Brera, Milano) è dominato da un ed. coperto a cupola che rivela una sensibilità squisita per l'arch. ed un interesse particolare per le costruzioni a pianta centrale. Nel 1508 R. si stabilí a Roma, dove venne quasi immediatamente impiegato da Papa Giulio II per dipingere la Stanza della Segnatura in Vaticano; tra questi affreschi, «La Scuola d'Atene» spicca per la meravigliosa prospettiva arch. del soffitto cassettonato. Primo ed., Sant'Eligio degli Orefici in Roma (prog. c 1511-12; in. 1514; la cupola venne cominciata, probabilmente sotto la direzione del PERUZZI, nel 1526, compl. 1542; tutta la chiesa venne però riedificata, con una nuova cupola, da F. PONZIO all'inizio del xvii s). Progettò palazzo Bresciano-Costa a Roma (c 1515, oggi dem.) e palazzo Pandolfini a Firenze, c 1517 eseguito però da G. F. da Sangallo e, d 1530, da B. da Sangallo. Tali palazzi derivano da palazzo Caprini di Bramante, con variazioni notevoli: ad es., ininterrotte linee orizzontali di rustico sul basamento e, in palazzo Costa, alternanza di frontoncini triangolari e curvilinei sulle finestre del primo piano, tra gruppi di tre pilastri.

(Palazzo Vidoni-Caffarelli a Roma, del 1525 c, è stato spesso attribuito a R. ma non è suo).

Nel 1515 R. venne nominato «praefectus marmorum et lapidorum omnium», nel 1517 commissario alle antichità romane; in tale qualità propose probabilmente un piano (attr. anche al Bramante) per la misura e il rilievo di tutti i resti romani e per il restauro di gran numero di essi. Il risultato più notevole di questo interesse archeologico fu il progetto di villa Madama a Roma (in. 1517, ma non condotta a termine) con un cortile circolare e numerose stanze con absidi e nicchie, ispirate alle terme romane. L'unica parte compl. venne decorata con squisiti rilievi a stucco e GROTTESCHE da *Giovanni da Udine* e GIULIO ROMANO; si ispirava a ed. imperiali come la Domus Aurea di Nerone. Qui R. ricreò l'eleganza della decorazione romana degli interni con un'efficacia pari a quella con cui Bramante aveva riprodotto la solennità e la grandiosità monumentale dell'arch. antica. Nel 1514 R. era stato nominato arch. («magister operis») di San Pietro, con fra' GIOCONDO e ANTONIO DA SANGALLO il Giovane («operis coadiutor»); GIULIANO DA SANGALLO fu per qualche mese capomaestro dell'opera), e aveva disegnato una variante basilicale alla pianta bramantesca. La sua cappella Chigi in Santa Maria del Popolo a Roma, a pianta centrale (1512-13), venne compl. dal BERNINI (Ill. CONCHIGLIA; GROTTESCA; LOGGIA).

Burckhardt J. 1855; Cavalcaselle 1884-91: von Geymüller 1884; Hofmann Th. 1908-11, '28, Venturi xi; Shearman '68; Ray S. '74.

Rafn, Aage (1890-1953). SCANDINAVIA.

Faber T. '67.

raggiato. CAPPELLA 2; TRAFORO; ROSONE.

ragione. PALAZZO della r.

Raguzzini, Filippo (c 1680-1771). L'arch. più originale e brioso del ROCOCÒ a Roma, ove giunse da Benevento (era n. a Napoli) nel 1724. Qui edificò subito (1725-26) l'Ospedale di San Gallicano, costituito da due bracci di corsie centrati su una chiesa. Nel 1727-28 realizzò a Roma piazza Sant'Ignazio, vero capolavoro di scenografia urbana, a corona della facciata della chiesa, attr. all'ALGARDI. È questa la sua opera maggiore (Ill. ROCOCÒ).

De Rinaldis '48; Golzio; Rotili '51.

Rainaldi, Carlo (1611-91). Nato e operante a Roma, era figlio di un arch. minore, **Girolamo** (1570-1655), autore fra l'altro di palazzo Pamphili in piazza Navona a Roma e (1634-36) della cupola sulla esagonale chiesa dell'Annunziata a Parma di *G. B. Fornovo* (in. 1566; cfr. anche DELLA PORTA). Carlo acquistò indipendenza creativa soltanto dopo la morte del padre. Sviluppò una sua maniera grandiosa tipicamente romana, notevole per le vivaci qualità scenografiche e per il miscuglio, estremamente personale, tra il MANIERISMO da un lato, con elementi dell'Italia sett., e il BAROCCO maturo dei suoi grandi contemporanei, particolarmente BERNINI, dall'altro. Col padre iniziò nel 1652 Sant'Agnese in Agone in piazza Navona, su una pianta conservatrice a croce gr., ma ne venne esonerato l'anno seguente, quando il BORROMINI prese in mano il lavoro. Opere principali, tutte a Roma: Santa Maria in Campitelli (1663-67); facciata di Sant'Andrea della Valle (1661-65; MADERNO); esterno dell'abside e tribuna di Santa Maria Maggiore (1669-75); e la sagace coppia simmetrica di chiese in piazza del Popolo, Santa Maria in Montesanto e Santa Maria dei Miracoli (1662-79), che incernierano le tre strade principali irradianti verso il centro della città: via del Babuino, via del Corso e via Ripetta (Bernini lo sostituí come arch. della prima chiesa nel 1673).

Hempel '19; Wittkower '37, '65; Fasolo F. '60; Argan '63; Portoghesi.

Rainaldo (XII s.). BUSCHETO.

Raineri, Giorgio (n 1927). GABETTI.

rami (DECORAZIONE; FITOMORFICO). ASTWERK; FESTONE.

Ramírez Vásquez, Pedro. CANDELA; MESSICO.

Trueblood '79.

rampa. . Porzione di SCALA che collega due PIANI e/o PIANEROTTOLI; 2. *piano inclinato*, con la stessa funzione ma a più lieve pendio. V. anche MINARETO; POZZO 6 delle scale; TEMPPIO I I; ZIQQURAT.

rampante. FRONTONE; FRONTONE A GRADONI; GEISON (aggettivo): ARCO III I 5; CONTRAFFORTE; GATTONE (fiore r.); VOLTA I, r.

ramparo. *Terrapieno* o muro basso, con CORDONE I, che cingeva CASTELLI, o FORTIFICAZIONI, a scopo difensivo; v. anche CAVALIERE; SCARPA.

Ramsey. WILLIAM OF RAMSEY.

Rana, Carlo Amedeo (1715-1804). Esponente del Barocco piemontese: parrocchiali dei Santi Michele e Solutore (o del Rosario, 1764-86) a Strambino, ove operò anche il neoclassico BONSIGNORE; di San Bonino a Settimo Rottaro (1787-90); di San Salvatore a Borgomasino (1773), su prog. del VITTONE, che il R. alterò.

Marini '63.

Ransome, Ernest L. (1884-1911). CALCESTRUZZO.

rappresentanza. CASA; PALAZZO; PIANO NOBILE.

rappresentazione. È la raffigurazione di opere ed., loro parti ed ambienti interni (v. anche RILIEVO 1) mediante mezzi pittorici e *grafici* o modelli tridimensionali, a scopo di riflessione teorica (TEORIA DELL'ARCHITETTURA), di elaborazione del progetto da parte dell'arch. (schizzo; PROSPETTIVA; v. anche ASSONOMETRIA, ISOMETRIA; PROIEZIONE; SVILUPPO), di discussione col committente o con la direzione dei lavori (progetto arch., disegno esecutivo, PIANO urbanistico). Mentre per le prime due finalità sopra elencate non è richiesta una SCALA METRICA, i disegni progettuali ed esecutivi vengono quasi senza eccezione eseguiti in scala, secondo un rapporto indicato sul disegno stesso. Per la realizzazione di un ed. sono oggi necessari: PLANIMETRIA, ove sia evidenziata la situazione dell'ed. in relazione alle costr. vicine e al lotto di terreno; PIANTE, SEZIONI e ALZATI (o meglio vedute delle facciate), e inoltre tutti i disegni di particolari che escano dal quadro dell'uso locale o mediante i quali, per la modalità della realizzazione, l'arch. progettista conduca a compimento le sue concezioni. Il MODELLO o *plastico*, arch. e urb., è utile alla teoria e alla storia dell'arch., alla comprensione da parte del committente e spesso alla verifica di alcuni sviluppi costruttivi. La riproduzione dei grafici di r. avveniva, fino al 1800 c, esclusivamente ridisegnando l'elaborato originale; più tardi i progetti ed., per lavori di vasta dimensione, vennero spesso riprodotti per via litografica; dall'ultimo terzo dello scorso s si può disporre del procedimento cianografico. Per una r. deformata, ANAMORFOSI. DISEGNO; PROSPETTIVA; Linfert '31; de Tolnay '43; Fletcher D. A. '47; Grassi L. '47; Portoghesi '60; Vagnetti '65.

Raška, «scuola» di. BIZANTINA, arch.

Rastrelli, Bartolomeo Francesco (Varfolomeij, Varfolomevič, 1700-71). Principale esponente del «Barocco di Pietroburgo». Di origine forse veneta, giunse in Russia quindicenne dalla Francia, col padre **Bartolomeo Carlo** (c 1675-1744), scultore e occasionalmente arch., e con lui visi stabilì. Studiò probabilmente a Parigi: ma le date e le circostanze sono incerte. I suoi primi ed. indipendenti risalgono a d 1720; i primi che ci siano rimasti a d 1730: palazzo Biron (Bühren) a Elgava (Jelgava o Mitava in Lettonia). Seguì un ventennio di operosità ininterrotta in una serie di lavori importanti, per la maggior parte commissionati dall'imperatrice Elisabetta Petrovna; durante questo periodo R., arch. in capo di corte, governava un ampio studio di arch. e progettisti, e fissava gli elementi caratteristici del «Barocco rastrelliano», che si ripercosse ben al di là di Pietroburgo. Tra i principali ed. rimasti sono la chiesa di Sant'Andrea a Kiev (negli anni '40 del s, real. da *I. F. Mičurin*); ampl. e restauri a Peterhof (oggi Pëtrodvorec; 1745 sgg.); i palazzi Voroncov e Stroganov a Pietroburgo (negli anni '50); l'insieme del monastero di Smol'nyi a Pietroburgo (real. però non conformemente al prog., che comprendeva un campanile); il palazzo grande a Carskoe Selo (oggi Puškin, 1752-56), incorporante quello di ČEVAKINSKIJ; ed infine il Palazzo d'Inverno a Pietroburgo (1755 sgg.). I suoi interni, di spirito ROCOCÒ, sono andati per la maggior parte perduti o alt.; gli esterni, esuberanti di stucchi colorati, di colonne ritmicamente ammassate e di delicate finestre, possiedono però la solida monumentalità del Barocco maturo, più che la leggerezza curvilinea del Rococò vero e proprio. Le sue fonti, attribuitegli variamente (Francia, Italia, Germania mer., Russia) restano oscure; le sue opere minori presentano affinità con gli ed. residenziali di FISCHER VON ERLACH. I suoi incarichi più grandiosi conseguono una sintesi che è unicamente russa: benché giganteschi sono graziosi più che imponenti. I modesti tre piani del Palazzo d'Inverno definirono una quota per le successive costr. pietroburghesi, che ha contribuito a preservare la notevole unitarietà visiva della città. Quando gli vennero respinti i prog. per il mercato di Pietroburgo (1761; cfr. VALLIN DE LA MOTHE), il suo predominio sull'arch. russa ebbe bruscamente fine, e una nuova generazione di arch. orientati in senso neoclassico, unitamente all'influsso dell'Accademia (fondata nel 1759), ne spazzarono via ogni influenza du-

rante il successivo regno di Caterina. Amari gli ultimi anni, nella vana ricerca di lavoro (Ill. RUSSIA). [MG].

Hautecœur '12; Lo Gatto '35-43; Arkin '54; Hamilton; Brandi '67; Kennett '73.

rastremato. Che si assottiglia progressivamente, spesso a scopo di CORREZIONE OTTICA: COLONNA I; ENTASI; ESTÍPITE; IPOTRACHELIO; ORDINE. Meno propriamente, *ristretto*: ATTICURGO I; CONTRAFFORTE; FÄCHERFENSTER; FINESTRA I; PORTA I; VITRUVIANA; anche ERMA.

ratha («carri»). INDIA, CEYLON, PAKISTAN.

Rathaus (ted., «palazzo del consiglio»). PALAZZO.

ratta. COLONNA I.

Raymond, Antonin (1890-1976). GIAPPONE.

Raymond '73; Tafuri '64a.

Raymond du Temple (att. c 1360-1405). Capomastro per Carlo V e Carlo VI di Francia (Maître des Œuvres de Maçonnerie du Roi), fu tenuto in grande stima. Il re gli faceva doni e fu padrino di un suo figliolo. Nel 1363 divenne capomastro di Notre Dame. Nel 1367-70 costruì la cappella dei Celestini, di cui si trovano ora al Louvre alcune notevoli sculture. Aggiunse, negli anni '70 del s, la famosa scala esterna a spirale («Vis du Louvre») al palazzo reale. Nel 1387 stimolò la costr. del Collège di Beauvais, collegio universitario a Parigi. Operò anche in provincia.

«rayonnant» (fr., «raggiante»). Filone del GOTICO prevalente in FRANCIA dal 1270 c al 1370 c.

Razionalismo. A questo termine si sostituisce spesso, fuori d'Italia, la locuzione «*stile internazionale*» (*International Modern, International Style*) coniata da Henry-Russel Hitchcock e PH. JOHNSON in un volume uscito nel 1932 a New York: «The International Style, Architecture since 1922». Esso si applica alla nuova arch. del secondo quarto del xx s; ma questa venne creata antecedentemente alla prima guerra mondiale da arch. come WRIGHT, GARNIER, LOOS, LE CORBUSIER, GROPIUS ed altri, e fu accolta, almeno nell'ambito dell'*avanguardia*, durante gli anni '20, prima nell'Europa centrale e, qualche anno più tardi, negli altri Paesi europei ed in America, ove si impose sullo scorciò degli anni '30 per merito di MIES VAN DER ROHE e di altri

arch. del BAUHAUS ivi emigrati. La sua caratteristica internazionale si espresse anche nel *Ciam*: il primo ebbe luogo nel 1928; il quarto, nel 1933, elaborò la *Charte d'Athènes*, vero e proprio testo prescrittivo dell'URBANISTICA del R., l'undecimo e ultimo (a Otterlo, Olanda, 1959) decretò il proprio scioglimento. Questo linguaggio arch. è caratterizzato da forme stereometriche cubiche elementari, da finestre ampie, spesso disposte in nastri orizzontali, da una predilezione per l'intonaco candido e dalla mancanza di ornamentazione e modanature. Una recente ripresa, talvolta nutrita dello studio delle opere di TERRAGNI, si ha negli ultimi anni con i «FIVE ARCHITECTS» di New York.

In ITALIA, nel R. si concentrò tra le due guerre quasi intero il *movimento moderno*: cfr. GRUPPO 7, M.I.A.R., sostenuti da critici come PERSICO, PAGANO, P. M. Bardi, R. Giolli (opere di MATTÈ TRUCCO; TERRAGNI, PICCINATO, città di Sabaudia in coll.; P. Lingeri, casa-studio sul lago di Como, 1937-41, SARTORIS; LIBERA, G. Capponi, Istituto di Botanica a Roma, 1934, MICHELUCCI, leader per la stazione di Firenze, 1936; G. Vaccaro, colonia marina a Cesenatico, 1938, M. Labò, villa presso Genova, 1939; G. De Finetti, casa a Vigevano, 1940; ecc.). Si profilavano intanto personalità talora oscillanti benché dotate (DE RENZI; MOLLINO; MORETTI; PONTI) e altre che avrebbero poi impersonato il R. it. (ALBINI, BBPR, GARDELLA, NIZZOLI, Figini e POLLINI, a Napoli COSENZA); molti di loro, prima e dopo la guerra, operarono, sotto l'egida di A. Olivetti, a Ivrea, ove lavoreranno poi anche RIDOLFI, E. Vittoria (stabilimento Ico, 1953-60) I. Cappai e P. Mainardis (ed. polifunzionale, 1976). Dopo la guerra il R. ha centro a Milano, col sostegno della rivista «Casabella-continuità», già diretta da Persico e Pagano, poi (1948-64) da E. N. Rogers, quindi da G. A. Bernasconi (1965-70), A. Mendini (in senso *radical*, 1970-75) ora da T. Maldonado. Molti gli arch. validi, spesso impegnati anche nell'INDUSTRIAL DESIGN: A. Magnaghi e M. Terzaghi (Cartiera a Caireate, Milano, 1954-1956), B. Morassutti e A. Mangiarotti (chiesa a Baranzate, Milano 1957; ville a San Martino di Castrozza, 1956-57; stabilimento a Marcianise, Caserta, del solo Mangiarotti, 1962-63), G. Valle (fabbrica a Pordenone, 1959-60); V. Magistretti (complesso Marina Grande ad Arenzano, 1960-63). Parecchi ed. tuttavia, specie fuori Milano, escono già da un R. rigoroso, fin dal ristorante a Sabaudia di C. Dall'Olio (1949), o dal Santuario di Santa

Maria Ausiliatrice di *V. Gandolfi* (1955); il casino Gomez a Roma, di *F. Gorio* (1958) è memore di LOOS, ma assai diverse e materiche sono spesso le opere di Michelucci, SAMON, DANERI, PELLEGRIN, E. CASTIGLIONI, BEGA, SAVIOLI, RICCI, ZACCHIROLI, o la villa a Cervignano di *C. Dardi* (1963, in coll.). Le esigenze di umanizzazione dello «stile internazionale», particolarmente pregnanti nel dibattito urbanistico, informano il *Neorealismo* di RIDOLFI e quartieri come «La Martella» a Matera (Gruppo QUARONI) e Falchera presso Torino (G. Astengo, N. Renacco, A. Rizzotti e altri, 1951). Mentre le esperienze si diversificano sempre più (AYMONINO; complesso per la fiera di Bologna, di *L. Benevolo, T. Giura Longo, C. Melograni*, 1961; quartiere di Spinaceto a Roma, di *P. Moroni, A. De Cagno* e altri, 1968; centrale telefonica a Benevento, di *N. Pagliara*, 1972; albergo a Taormina, di *D. De Sanctis e A. Gatti*, 1973), si è già avuto il NEOLIBERTY e va imponendosi il BRUTALISMO (ai quali si rinvia); in seguito la reazione al R. si allarga; per gli ulteriori sviluppi, cfr. anche POST-MODERNISM.

Gropius '25a; Fillia '31; Hitchcock Johnson '32; Sartoris '32, '48-54; Kaufmann '33; Roth A. '40; Giedion; Le Corbusier '41; Pica; Zevi; Hamlin '52; Joedicke '61; Sting '65; Scurati Manzoni '66; Aymonino '71a, Giolli '72; Jordy '72; Maldonado '74; Sharp '78.

recesso (sacrario). ABATON I; ADITO I; ALCOVA; CELLA; IPE-TRO.

recinto, recinzione (lat.). Il primo termine definisce più propriamente uno spazio racchiuso, spesso sacro (*temenos*), e/o destinato a fini di culto o alla vita religiosa (v. CHIOSTRO), comune fin da epoca paleolitica: v. anche GOPURA; MUŞALLĀ; PAGODA; PILONE I; PROPILEI; SAGRATO; SANTUARIO, STŪPA; TABERNACOLO. Nella chiesa: *recinto dell'altare*: parapetto in pietra, legno o metallo (BALAUSTRATA; PLUTEO; TRANSENNNA) per delimitare l'ambito dell'ALTARE 12 riservato al clero (PRESBITERIO) dallo spazio accessibile ai fedeli; deriva dai CANCELLI della basilica (CORO; ICONOSTASI), come d'altronde il *recinto del coro* (v. CANCELLATA; TORNACORO). «Recinzione» indica più precisamente quanto serve a racchiudere, per motivi di protezione ecc.: v. per es. FONTANA; MURO II 6; PERIBOLO I, ecc.

ALTARE.

redevelopment (ingl., «sviluppo, ricostruzione»). URBANISTICA.

Redman, Henry (*m* 1528). Figlio del maestro dell'opera dell'abbazia di Westminster, vi lavorò almeno dal 1495; nel 1516 successe al padre, operando anche per il re, come King's Master Mason (unitamente a W. VERTUE) dal 1519, e infine da solo. Con Vertue fu chiamato come consulente nella cappella del King's College a Cambridge nel 1509 e con lui progettò a Eton la Lupton's Tower nel 1516. Può darsi sia suo il progetto di Hampton Court; era all'opera nella Christ Church a Oxford (Cardinal College) fin dal 1525.

Harvey; Webb.

refettorio (dei poveri, d'inverno ecc.). MONASTERO; *narabidō* (GIAPPONE).

refrattario. CERAMICA; MATTONE.

Régence. ROCOCÒ.

reggia. PALAZZO; PFALZ; VILLA.

Reginald of Ely (*m* 1471). Primo maestro dell'opera, e dunque probabilmente anche progettista, della cappella del King's College a Cambridge (in. 1446): non però delle attuali volte a ombrello (sembra che egli pensasse a una volta a costoloni). Progettò anche, probabilmente, il Queen's College a Cambridge (1446 sgg.) e forse anche il portale dell'Old Schools (in. 1470), oggi Madingley Hall.

Harvey.

regione, regionale. PIANO III 2.

regolarizzato. CONCIO; EUTHYNTERIA; SPIGOLO.

regolatore. PIANO III 5-8.

regula (lat., «listello»). Di solito al plurale, indica il *listello* con 4 o più spesso 6 GOCCE sotto l'aggetto della TENIA nell'architrave dell'ordine dorico.

Reidy, Affonso Eduardo (1909-64). BRASILE.

Frankl K. '60; Giedion '60b.

Reinius, Leif (*n* 1907). SCANDINAVIA.

Ray S. '65; Pass '73.

Rejsek, Matej (*m* 1506). CECOSLOVACCHIA.

reliquiario (dal lat. *reliquiae*, «ciò che resta»). Scrigno per la conservazione delle ossa o di oggetti appartenuti a santi. Serve anche al trasporto delle reliquie durante le processioni. Nell'arte medievale il r. ha un ruolo importante, e si trova spesso in rapporto con l'arch., in quanto molti r. hanno forme arch., benché non vi corrispondano necessariamente ed. reali, esse consentono non di rado deduzioni teoriche e storiche in campo arch. Cfr. CAITYA.

Braun J. '40.

Renacco, Nello (*n* 1915). RAZIONALISMO.

reni. ARCO II; RINFIANCO; VOLTA I.

Rennie, John (1761-1821). Figlio di contadini, poté studiare all'università di Edimburgo. Fu ingegnere meccanico e idraulico, si interessò di canali (Kennet ed Avon), poi anche di porti e docks. Progettò il Plymouth Breakwater Bridge (in. 1806), il Waterloo Bridge (1810) ed altri ponti londinesi. Anche i figli **George** (1791-1866) e **John** (1794-1874) furono famosi ingegneri.

Summerson; Boucher '63.

renovatio (lat., «rinnovamento»). CLASSICISMO.

Renwick, James (1818-95). Di origine inglese, si laureò al Columbia College di New York e acquistò fama come arch. di chiese (Grace Church a Broadway, 1843 ecc.). Operò ecletticamente, con riprese dal normanno e dal Rinascimento.

Repton, Humphry (1752-1818). Il principale arch. di GIARDINI e paesaggista ingl. della generazione successiva a BROWN, contemporaneo di PRICE e KNIGHT: con i quali peraltro non concordava nel lasciare la natura incolta e selvaggia. Le sue piante di giardini sono nuove (e influenzaranno il XIX s) per il trattamento della parte prossima alla casa in modo non naturalistico e pittoresco, ma formale, con parterres e terrazze, e anche, verso la fine, con motivi «vittoriani» come pergolati di rose, aviari ecc. Operò anche in arch., benché di solito affidasse questo compito ai figli **John Adey** (1775-1860) e **George** (1786-1858). Pubblicò numerosi volumi di giardinaggio: lo stesso termine «landscape gardening» («giardinaggio paesaggistico») è suo.

Repton 1795, 1803, 1806, 1816; Condit; Stroud '62.

reredos (ingl.; dal fr. ant. *areredos*, «dietro il dorso»). CAVALLINO I; DOSSALE.

residenza. ABITAZIONE, cfr. anche GIAPPONE: *buke-zukuri*, *shinden-zukuri*; *shoinzukuri*.

restauro. Il r. è un tentativo di ricostruire lo stato originario di un ed. alterato o distrutto per opera del tempo o di eventi esterni; fa parte degli interventi per la salvaguardia dei monumenti e del patrimonio artistico in genere; v. anche RILIEVO I. Si possono distinguere (secondo il Perogalli): il r. di *consolidamento* (ha carattere prevalentemente tecnico), di ricomposizione (ANASTILOSI); di *liberazione* (eliminazione delle aggiunte e alterazioni); di *completamento* (per condurre a termine opere lasciate incompiute); d'*innovazione* (quando si voglia rinnovare la funzione di un ed. antico).

Ruskin '1848; Viollet s.v. «restauration»; Giovannoni '13, '45; Le Corbusier '41; Perogalli '54, '55; Barbacci '56; Bonelli '59; Pane '59; aa.vv. '61, '64a; Grassi L. '61; Piva '61; Brandi '63.

retablo (sp.; dal lat. *retro* e *tabula*). Tipo di *ancona*, documentato dall'XI s., situato o sulla parte posteriore della mensa (ALTARE I2), specialmente nel Med., oppure su propria PREDELLA dietro l'altare (Rinasc., Barocco). Il r. romanico era in pietra o stucco (con rappresentazioni a rilievo) metallo (rilievo o smalto), oppure legno (dipinto); in alto, aveva terminazione orizzontale o semicircolare (talvolta limitata alla parte centrale). Dal r. dipinto si sviluppò – specialmente nell'Europa centrale – l'*altare ad ante*, dotato di uno *stipo* in legno o pietra, e di una o più ANTE lignee mobili (altare trasformabile) con rappresentazioni dipinte o ad intaglio. Dal XV s il r. è posto su una predella, una base alta circa un terzo dello stipo, per poter muovere le ante del r., senza dover sgomberare la mensa. Nel tardo Gotico il r. fu provveduto di una sua cornice arch. con pilastrini, ghiberghe, pinnacoli. Dal XVI s e infine nel Barocco, si impose anche nell'Europa centrale la forma usuale italiana del r. fisso o *ancona*, nel quale si rinunciava alle ante, e la pala dell'altare veniva architettonicamente incorniciata in forma di EDICOLA, accompagnata da figure ausiliarie. Nel Rococò della Germania mer. si puntò, in tali casi, ad un collegamento del r. con tutta la decorazione artistica dell'interno della chiesa, intesa nel senso di opera d'arte unitaria (San Giovanni Nepomuceno a Monaco, degli ASAM). Per un equivalente, ECHAL.

Wegner '41; Paatz '63.

reticolare, reticolato. CUPOLA III 7, TRAVE r. (anche CAPRIATA); VOLTA IV 11.

reticolo. Rete, di solito ortogonale (QUADRETTATURA; ma v. anche LOSANGA, TRAFORO) di linee che servono come principio ordinatore e configuratore, sul piano o nello spazio; per esempio nelle costruzioni alte (STRUTTURA A SCHELETERO; STRUTTURA SPAZIALE; PREFABBRICAZIONE) e in URBANISTICA (r. a SCACCHIERA, ingl. *gridiron*; MILESTIO).

reticulatum (lat., «a maglia regolare»). OPUS 5, 8.

«**retrocoro**» (ingl. *retrochoir*). Lo spazio retrostante il CORO, frequente specialmente nelle cattedrali gotiche ingl.

retroterra. ENTROTERRA.

retta. VOLTA III 8, a botte r.

Retti, Leopoldo (1705-51). LA GUÊPIÈRE.

Revell, Viljo (1910-64). CANADA; FINLANDIA.

Ray S. '65; Alander '66.

revival (ingl.). Ripresa di uno «stile» architettonico del passato; v. ECLETTISMO; NEOLIBERTY; ORDINE 7.

Reyns. HENRY OF REYNS.

rez-de-chaussée (fr., «piano terra»). PIANO II 4.

Rhoikos (s VI aC). CHERSIPHRON.

EAA S.V.

rhythmische Travée (ted.). CAMPATA.

rialzato (a SESTO r.). ARCO III 2; CUPOLA I, III 5; PAGODA; PIANO II 3; VOLTA III 3; IV 2, 7.

Riaño (XVI s), GIL DE HONTANÓN, JUAN e RODRIGO.

ribalta. 1. Propriamente, apparecchio di illuminazione pollicromatico posto lungo il profilo del PROSCENIO. 2. PROSCENIO; 3. chiusura a r.: FINESTRA A VASISTAS.

ribassato (a SESTO r.). ARCO III 1, 4; CUPOLA I; PIATTABANDA; PLATZGEWÖLBE; VOLTA III 2, 16.

ribât. CARAVANSERRAGLIO.

ribattuta. PILASTRO 3.

ribbon development (ingl., «sviluppo di costruzioni a NASTRO»). La costruzione di fasce continue di ed. lungo le

strade importanti, con conseguente deturpamento del paesaggio. In Inghilterra questo fenomeno è stato bloccato in seguito all'approvazione del Ribbon Development Act del 1935.

Ribera, Pedro de (c 1683-1742). Il principale arch. tardo-barocco di Madrid, che portò all'estremo lo stile del CHURRIGUERISMO. In epoca neoclassica uno studioso, a scopo di derisione, pubblicò una lista completa dei suoi lavori come esempi negativi per gli studenti; col risultato che la sua opera è singolarmente ben documentata. Di origine castigliana, cominciò l'attività nel 1719 per il consiglio cittadino di Madrid, divenendone nel 1726 l'arch. ufficiale. Ad eccezione della torre della cattedrale di Salamanca (c 1738) e di una cappella in Sant'Antonio ad Ávila, tutti i suoi ed. si trovano a Madrid. Il più celebre è il portale dell'Hospicio San Fernando (c 1722), una «stravaganza» lussureggianti di drappeggi, festoni, stipiti sovraccarichi, urne, tutti dozzinalmente scolpiti, e fiamme che scaturiscono dal bordo della copertura. Nel 1718 costruì la piccola chiesa della Virgen del Puerto, il cui esterno è simile a un padiglione da giardino, con una pittoresca guglia a forma di campana, mentre l'interno ottagonale presenta un CAMARÍN dietro l'altare. Tra le altre opere, il ponte di Toledo (prog. 1719, costr. 1723-24), con elaborati tabernacoli scolpiti sugli archi; la chiesa di Montserrat (1720, incompiuta) e San Cayetano (1722-32, incompiuta).

Kubler; Kubler Soria.

Riccati, Giordano (1709-70). PRETI.

Ricchini (Richino, Ricchino, Righini) **Francesco Maria** (1583-1658). Il più importante tra gli arch. lombardi del primo BAROCCO. La sua chiesa di San Giuseppe a Milano (1607-30) ruppe col prevalente Manierismo accademico dell'epoca altrettanto decisamente che la Santa Susanna a Roma del MADERNO (1603). È un'opera anticipatrice sia per la pianta (fusione di due unità centralizzate), sia per la facciata articolata in edicole. Quasi tutte le chiese successive di R. sono andate distr. Tra le opere superstiti, a Milano, le migliori sono le facciate concave del Collegio Elvetico (1627, in. da F. Mangone) e del palazzo di Brera (1651-86, term. da G. Quadrio e P. Rossano), col suo nobile cortile; inoltre, palazzo Annoni-Cicogna (1631) e spe-

cialmente palazzo Durini (1645-48). L'ampio cortile centrale dell'Ospedale Maggiore a Milano venne prog. dal R. in coll. col Mangone, *G. B. Pessina* e altri (1625-49, rest. 1950). Si impegnò pure in scenografie, APPARATI, giardini. Baroni C. '41; Bascapè Mezzanotte '48; Cattaneo E. '57; Mezzanotte P. '58; Grassi L. '66b.

Ricci, Leonardo (n 1918). Allievo di MICHELUCCI, sensibile a WRIGHT e all'ESPRESSIONISMO (mostra a Firenze, 1964); ha più volte coll. con SAVIOLI (mercato dei fiori a Pescia; quartiere Sorgane a Firenze, 1963-66). Villa Ricci a Fiesole (1955), fabbrica a Campi, villa Mann-Borgese a Forte dei Marmi (1963), centro comunitario a Riesi in Sicilia (1962-78), villa a Pavagnano (1980). (Ill. BRUTALISMO).

Ricci L. '62; Argan Apollonio Marchiori Masini Portoghesi '67.

Richardson, Henry Hobson (1838-86). Architetto statunitense, studiò prima ad Harvard, poi alla Ecole des Beaux-Arts di Parigi (1859-62); a Parigi tornò dopo la guerra civile americana, operandovi con LABROUSTE e poi con HITTOFF. Tornato a Boston, vi pose studio e vinse nel 1870 il concorso per la Brattle Square Church, e quello per la Trinity Church nel 1872. Questi successi gli diedero fama di arch. originale e, nello stesso tempo, colto. Il suo idioma favorito era un ROMANICO estremamente massiccio e virile, ispirato ad arch. come il VAUDREMER. Ma il campanile della Brattle Square Church, col suo fregio figurato proprio sotto la sommità merlata, è romanico solo in ragione dei suoi archi a tutto sesto. Nel 1882 R. viaggiò in Europa, e soltanto allora vide il Romanico della Francia e della Spagna sett. nelle sue versioni originali. Esso si adattava al suo temperamento: era un linguaggio diretto e possente, in grado pertanto di rispondere alle esigenze americane. Il bugnato roccioso era pure un suo elemento prediletto. In realtà lo attiravano sempre i temi utilitari. Tra essi il più monumentale è il Marshall Field Wholesale Building a Chicago (1885). Progettò pure, dopo il 1880, piccole stazioni ferroviarie, prima, aveva realizzato alcune piccole biblioteche (North Easton, 1877; Quincy, 1880), due ed. per Harvard (Sever Hall, 1878, notevolmente originale e libera da qualsiasi imitazione stilistica; Austin Hall, 1881, romanica) ed anche case private: casa Stoughton a Cambridge, rivestita in SCANDOLE («shingles»), assai originale e d'avanguardia, 1882-83; casa Glessner a Chicago, 1885. R. era un *bon vivant*, ma anche un arch. entu-

siasta e geniale. Il suo Romanico venne presto ampiamente imitato, fino alla sazietà; ma ebbe una grande importanza nel processo di liberazione dell'arch. americana dall'imitazione indiscriminata dell'eclettismo europeo. Tra gli allievi di R. furono MCKIM e WHITE; ed egli influenzò pure decisivamente ROOT e SULLIVAN (Ill. SHINGLE STYLE; STATI UNITI).

Richardson H. H. '74; Griswold Van Rensselaer 1888; Hitchcock '36; Mumford '41, '55a.

Richino. RICCHINI.

Rickman, Thomas (1776-1841). Medico e uomo d'affari, si volse tardi all'arch., prima disegnando e scrivendo in merito alle chiese ant., poi aprendo studio di arch. nel 1817, anno in cui pubblicò in volume alcune conferenze sull'arch. gotica, impiegando per la prima volta i termini «proto-inglese» («EARLY ENGLISH»), «DECORATED» e «PENDICULAR». Con molta coscienziosità cercò di creare interni gotici plausibili, archeologicamente convincenti realizzati in coll. col suo ex allievo H. Hutchinson; quest'ultimo fu pure largamente responsabile dell'ed. più noto di R., New Court, St John's College a Cambridge (1826-31), con l'annesso *cd* «Ponte dei Sospiri».

Rickman 1817; Hitchcock '54; Jones A. '57.

ricomposizione. RESTAURO

ricorsi. CORSO I; LISTATO; MURO I 1; OPUS I, II 2; PSEUDOARCO; SPICCHIO.

Ridinger (Riedinger), **Georg** (1568 - dopo 1616). Importante arch. del RINASCIMENTO in Germania, contemporaneo di E. HOLL, H. SCHICKHARDT e J. WOLFF. Il suo capolavoro fu il castello di Aschaffenburg (1605-14, ric.). La pianta quadrata con quattro corpi e torri angolari intorno a un cortile centrale fu probabilmente tratta dagli es. di castelli fr. resi noti dalle stampe del DU CERCEAU. I prospetti, benché ancora piuttosto medievali e aspri, si articolano mediante forti modanature orizzontali e ornamenti ol., l'opera ebbe durevole influsso in Germania (Ill. GERMANIA).

Ridolfi, Mario (1904-1984). Ottimo arch. e maestro assai amato, R. cominciò nel solco «romano» di ASCHIERI; si volse poi presto al RAZIONALISMO, collaborando spesso con LIBERA (M.I.A.R.), ma sempre preferendo un atteggiamento

empirico. La sua prima opera importante, e la migliore dell'anteguerra, è il palazzo delle poste in piazza Bologna a Roma (1932); razionaliste sono le palazzine romane di via di Villa Massimo e via San Valentino (1937 e 1938). Nel 1950 è, con QUARONI, capogruppo per il quartiere Tiburtino a Roma, la sua ricerca si incentra sui materiali, sui valori psicologici e sul rigore tecnologico, sia pure legato a mezzi costr. tradizionali. Ne risultano le case *Ina* e la casa unifamiliare a Terni (1949, 1952), il quartiere *Ina* a Cerignola (1959), e specialmente, le palazzine in viale Etiopia a Roma (1951), migliore es. del «neorealismo» it., affettuosamente riecheggiante sulla stessa strada da altre di FIORENTINO. Vanno ancora citati l'asilo nido *Olivetti* a Ivrea (1960) e il carcere di Nuoro (1954-1963). Tra gli scritti, particolarmente importante il «Manuale dell'architetto».

Ridolfi Calcaprina '46; Canella Rossi '56; Portoghesi '58; «Controspazio» '74; Cellini D'Amato Valeriani '79.

ridotta. FORTIFICAZIONI.

ridotto. 1. Ambiente di riunione. 2. Specificamente nel TEATRO il r. è costituito da uno o più ambienti utilizzabili dal pubblico negli intervalli dello spettacolo o impiegabili anche indipendentemente dallo spettacolo. Il r. è posto al livello del secondo ordine di palchi. Anche FOYER.

Ried von Piesting, Benedikt. RIETH.

Riegl, Alois (1858-1905). TARDO-ANTICO.

Riegl 1893, 1901, 1908-12, '29; Venturi L. '36.

Riemerschmid, Richard (1868-1957). Formatosi come pittore, si volse poi, come BEHRENS, all'«arte applicata», seguendo l'insegnamento di MORRIS; poi all'arch. Fu tra i fondatori delle Münchner Vereinigten Werkstätten für Kunst und Handwerk (1897), poi delle Deutschen Werkstätten di Dresden; disegnò mobili e oggetti in vetro di notevole chiarezza e semplicità. L'opera arch. più importante è l'unico teatro ART NOUVEAU oggi rimasto, lo Schauspielhaus (Kammerspiele) di Monaco (1901, in coll. con M. Littmann). Suo anche il progetto della prima città giardino ted. di Hellerau (Dresden), in. 1909.

Pevsner '36; Schmutzler '62.

Rieth (Ried) von Piesting, Benedikt (c 1454-1534). Il più importante arch. e costruttore di volte dell'epoca di

Dürer creatore del costolone inarcato nelle 3 dimensioni. Nel 1518 era il presidente del capitolo degli scalpellini di Annaberg. Fu influenzato dall'ambiente di Norimberga, campo d'azione dei suoi immediati precursori nel campo delle volte (ex chiesa agostiniana, 1479-84, Ebracher Hof 1489), che a loro volta si erano formati sulla tecnica ingl. nel settore. Nel 1489 fu chiamato a Praga dal re Ladislao II, che lo impiegò in un primo tempo come ingegnere militare (bastioni del Castello di Praga) senza grandi risultati innovativi.

Nel 1490-93 realizzò l'oratorio dell'organo nella cattedrale di San Vito a Praga, voltata su una calotta pendula a modo di stalattite, con costoloni e traforo interpretati come alberi e fogliame, manifestazione estrema del naturalismo tardo-gotico.

La volta della vasta sala di Ladislao nel Castello di Praga (1493-1502) è, non soltanto per le grandi dimensioni, il più importante interno got. realizzato oltr'Alpe. Si tratta di una volta reticolare con notevolissimi costoloni ricurvi. Tuttavia i dettagli esterni (porte e finestre) della sala come pure l'ala di Luigi eretta ortogonalmente rispetto ad essa nel 1500-509, impiegano già elementi rinasc. che R. aveva ripreso dai palazzi ungheresi del suo regale committente. È pure documentata la sua partecipazione agli ampl. dei castelli di Schwihau (1504-505) e di Blatná (1530) in Boemia. Con la pianta quadrangolare del castello Frankenstein in Slesia (1514-30) completò la transizione dal castello difensivo med., a pianta irregolare, a quelli rappresentativi e simmetrici dei periodi successivi.

L'opera più importante di R. in campo religioso è la navata della Hallenkirche di Santa Barbara a Kutná Hora, che i PARLER avevano iniziato come cattedrale nel 1388. In tale occasione egli immaginò quella che sarebbe stata la più elegante volta reticolare dell'epoca (real. solo dopo la sua morte dal suo assistente, mastro Nikolaus, 1540-48). Ultimo suo lavoro è la chiesa della città di Laun, ove fu sepolto: una chiesa a sala con pilastri ottagonali e coro triabsidato nella tradizione dei Parler. R. ed i suoi allievi rappresentano il culmine di oltre un secolo di evoluzione della volta reticolare nell'Europa centrale, iniziata da Peter Parler; l'adozione di dettagli rinascimentali appare, in confronto, di secondaria importanza (Ill. CECOSLOVACCHIA).

Fehr '61; Schadendorf '62.

Rietveld, Gerrit Thomas (1888-1964). Figlio di un falegname, fece il primo apprendistato nella bottega del padre, seguì poi corsi serali di disegno e nel 1911 si stabilì come mobiliere in proprio. Attraverso l'arch. *R. van't Hoff* entrò, nel 1919, in contatto col gruppo DE STIJL (OUD), fu nei suoi mobili, secondo alcuni (Jaffé), che le concezioni «neoplastiche» di de Stijl trovarono per la prima volta realizzazione. Dal 1911 aveva frequentato una scuola serale di arch., esercitando poi, sempre nell'ambito culturale di de Stijl, vera attività di arch., culminante nella casa Schroeder a Utrecht, del 1924. Va ricordata, di questo periodo, la celebre seggiola rossoblu, tra i più importanti pezzi dell'INDUSTRIAL DESIGN. Altra sedia assai nota quella a «zig-zag», del 1934. La posizione di R. si indebolì dopo lo scioglimento del gruppo e il prevalere del RAZIONALISMO in Europa; ebbe un nuovo momento di influenza negli anni '50, quando si ricominciarono ad esplorare le concezioni degli anni '20 (Ill. OLANDA). Rietveld '32; Zevi '53; Jaffé '56, Brown Th. M. '58; Buffinga '71; mostra '71-72; Baroni D. '77.

rifugio. CASSERO; CHALET; CHIESA FORTIFICATA; CITTADELLA; FORTEZZA; MASCHIO I.

righelli. FORMELLA; PIOMBI.

Righini. RICCHINI.

rigoglio. FRECCIA.

Rigotti, Annibale (1870-1968). ART NOUVEAU; ESPOSIZIONI 2.

Nicoletti '78a.

rilevamento. RILIEVO 2.

rilievo. 1. Le operazioni per la RAPPRESENTAZIONE di un complesso urb. o arch. di un'opera di arch. o di parte di essa (r. dei *monumenti*), a scopo di RESTAURO o per compilare un inventario di monumenti sottoposti a vincolo di tutela. 2. Le operazioni per la rappresentazione cartografica di una porzione di territorio (*rilevamento*). 3. La caratteristica plastica di un elemento arch., il suo «rilevare», cioè sporgere (MODANATURA); nel MODELLATO può anche essere tuttotonno, mezzotonno, altorilievo, bassorilievo, stracciato, graffito.

Rinaldi, Antonio (c 1709-94). Tra i principali arch. del ROCOCÒ in Russia. Le sue opere maggiori sono il palazzo

«cinese» a Oranienbaum (1762-68), con un grazioso interno (CHINOISERIE) e il palazzo di marmo a Leningrado (1768-72), derivato dal palazzo d'Ormea dello JUVARRA, ma alquanto più austero e classicheggiante, rivestito di granito rosso e marmo grigio siberiano. E interessante anche perché è il primo es. di impiego di travi in ferro in arch.

Hautecœur '12; Hamilton.

Rinascimento. Il termine venne già adottato dagli stessi trattatisti r. per indicare il ritorno alla vita dell'antichità classica. Oggi, esso indica l'arte e l'architettura it. dal 1420 c (BRUNELLESCHI) alla metà del XVI s. Al R. successe il MANIERISMO e il BAROCCO. benché ancor oggi vi sia chi persevera nell'errore di dilatare l'epoca r., fino ad includervi il Barocco. Fuori d'Italia il R. ebbe inizio con l'adozione di motivi r. it., ma gli idiomi che ne risultarono – R. fr., R. ted. ecc. – poco hanno in comune con le caratteristiche del R. it., consistenti nella ripresa di dettagli romani antichi e in un senso di stabilità e di equilibrio. Il R. ebbe inizio a Firenze (Brunelleschi, MICHELOZZO, ALBERTI), dove già in periodo romanico si era affermato un *proto-R.* (Battistero, San Miniato al Monte; ITALIA, dall'XI al XII s), che aveva trovato in epoca gotica, nell'opera della famiglia (emigrata dal Sud) dei PISANO, una prosecuzione a Siena e a Pisa. A questa prima fase del R. nell'Italia centrale e sett. si dà il nome di *primo R.* (XV s); essa fiorì pure alle corti principesche di Rimini, Mantova ed Urbino.

Quando il centro della vita artistica si spostò a Roma, ove si trasferirono BRAMANTE e altri importanti artisti, si giunse ad un linguaggio che si collegò direttamente all'arte imperiale romana (Colosseo, Terme di Caracalla e così via), e che è chiamato R. vero e proprio.

Indice principale dell'atteggiamento r. è la sensibilità per il passato «antico» pre-got., sensibilità che comprende tanto il proto-R. quanto l'arch. romana e paleocristiana, ripresa degli ORDINI arch. antichi, tendenza ad un'articolazione chiara, ortogonale, impiego di forme geometriche elementari per le piante, come cubi, sfere, prismi, rettangoli e cilindri, nonché la PROPORZIONE ARMONICA delle singole parti ed. Nelle chiese, accanto alla centralità planimetrica (Santa Maria degli Angeli a Firenze, San Sebastiano a Mantova; San Pietro in Montorio e il nuovo San

Pietro a Roma) si ha la ripresa del motivo dell'ARCO ONORARIO romano, utilizzato sia nell'alzato (Bramante, Cortile del Belvedere in Vaticano) che nella spazialità interna (Alberti, San Francesco a Rimini, 1446, Sant'Andrea a Mantova 1470): un ambiente a sala con cappelle laterali, senza interruzione di campate, con soffitto a cassettoni. Per la specifica trattazione del periodo si vedano le voci riguardanti i diversi Paesi europei; CLASSICISMO; ITALIA (anche per quanto riguarda studi di interesse regionale); URBANISTICA.

ITALIA; MANIERISMO; Burckhardt J. 1855, 1859, 1867; Wölfflin 1888, 1899; Durm J. '14; Scott G. '14, Ricci C. '23, Panofsky '24, '39, '55a, '60; Frey D. '25; Anderson Stratton '27; Cassirer '27; Dvořák '27-29; Becherucci '36; Blunt '40; Wittkower '49; Battisti '60; Bonelli '60; Förssman '61; Lynton '62; aa.vv. '63; Tafuri '69, DAU s.v., '69b; Murray '71; Marconi Fiore Muratore Valeriani '73; Heydenreich Lotz; Simoncini '74; Muratore '75.

Rinascimento carolingio. CAROLINGIA, architettura; CLASSICISMO.

Rinascimento francese. ECCLETTISMO.

Rinascimento slovacco. CECOSLOVACCHIA.

Rinascimento tedesco. GERMANIA.

rinfianco. Muratura di rinforzo, spesso alleggerita da aperture, destinata specialmente a contrastare la SPINTA laterale di una VOLTA 1 o di un ARCO 2 (Ill.), alle cui *reni* viene appoggiata.

Perucca '54.

Ring, Ringstrasse (ted.). ANELLO; AUSTRIA; GLACIS; URBANISTICA.

ringhiera (aringhiera, da «arengo»). 1. Tribuna per parlare al popolo; 2. protezione, in legno o metallo, posta su SCALE, BALCONI ecc., si distingue dal PARAPETTO per la leggerezza e la prevalenza delle parti vuote su quelle piene; nel senso di recinzione: CANCELLATA.

rinnovo urbano (ingl. *urban renewal*). La ripianificazione URBANISTICA di città o quartieri esistenti in modo da aggiornarne le caratteristiche, da accrescerne i servizi e la gradevolezza, e da migliorarne il traffico.

rinzaffo. INTONACO.

ripiano. PIANO IV 1; SCALA 4.

risalto. 1. AVANCORPO; CAMINO I. 2. Sporgenza o AGGETTO; LESENA.

risanamento. RINNOVO URBANO; URBANISTICA.

risega. Brusco mutamento di spessore (in un muro o, per es., in un pilastro), sia in pianta che in sezione verticale. Per es. nell'arch. gotica i CONTRAFFORTI presentano sovente una r. fornita di gocciolatoio. Può presentare una leggera inclinazione.

risvolto. MURO III 7.

ritenuta d'acqua. MURO III 10.

ritmo (gr.). La ripetizione regolare di elementi o gruppi di elementi, strutturali e/o decorativi: finestre o lesene su una FACCIA, colonne, pilastri o sostegni alternati per definire CAMPATE INTERNE, ornamenti (FREGIO). V. anche MODULO.

PROPORZIONE; Le Corbusier '23, '48-50; Ghyka '31, '38; Weyl '52.

ritorto. COLONNA IV 8.

rivellino. Nell'arch. militare, opera costituita dalle due facce di un angolo che si protende verso l'esterno, costruita al di là del fossato principale, di fronte alle mura della FORTEZZA.

rivestimento. Mantello (per es. in marmo, laterizi, clinker, piastrelle ecc.) applicato, per ragioni di rifinitura, alle superfici esterne di un ed. o interne di un ambiente, spesso ad alto valore decorativo; v. anche ANTEPAGMENTA; ARDESIA; CERAMICA; CORTINA I, 3; MAIOLICA; OPUS IV; PANNELLI; PARAMENTO; PIETRA 2, 3; SCANDOLA; TARSIA.

Rizzo, Antonio (c 1430 - d 1499). Prevalentemente scultore, operò in Palazzo Ducale a Venezia (cfr. B. BON il Giovane): facciata sul Rio della Canonica (1483), scala dei Giganti (1484), e l'elegante appartamento del doge.

Paoletti 1893; Venturi VI; Mariacher '48-50.

Rizzotti, Aldo (n 1913). RAZIONALISMO.

Robert de Luzarches. Il maestro d'opera che iniziò la cattedrale di Amiens nel 1220.

Durand G. 1901.

Roberto, Marcelo (1908-64) e **Milton** (1914-63). BRASILE.

Robilant (Nicolis di Robilant), **Filippo** (1723-83). EspONENTE del Barocco piemontese, legato dapprima ai modi di

VITTONE, poi di JUVARRA. Santa Croce a Sant'Albano Stura (*p* 1750); San Giovanni Decollato, o della Misericordia a Torino (1751); cappella del Suffragio a Mondoví (costr. dal GALLO, 1755), San Sebastiano a Carrú (1765); palazzo Crova di Vaglio a Nizza Monferrato (1769); ospedale di Saluzzo (1770 *c*); palazzo Gozzani di San Giorgio a Casale Monferrato (1778).

Carboneri '63.

rocaille (fr.). Decorazione in genere ispirata alle *conchiglie*, dai numerosi ghirigori asimmetrici, tipica della metà del XVIII s, giocosamente legata anche a rami, fiori, alberi naturalistici, a vere e proprie scene di paesaggio, o a motivi cinesi (CHINOISERIE). Tale ornamentazione diede il suo nome all'intera epoca del ROCOCÒ.

Bauer '62.

rocca. ACROPOLI; CASTELLO.

Rocchi, Cristoforo (*m* 1497). AMADEO.

Baroni C. '41.

rocchio (tamburo). CONCIO cilindrico del FUSTO di una colonna non monolitica. Può essere rifinito in laboratorio donde esce pronto per la *messa in opera*; ma assai spesso viene sbozzato e lasciato grezzo, a BUGNA, e rifinito *in situ*. V. anche CAPITELLO 24; COLONNA INANELLATA; COLONNA RUSTICA.

roccia (di r.; in r.). ALTARE 2, 4; CAITYA; CINA; EGITTO; ETRUSCA, arch.; GIARDINO; GROTTA; INDIA, CEYLON, PAKISTAN; TOMBA; VIHARA.

Rocco, Emmanuele (1852-?). ECLETTISMO; GALLERIA.

Venditti '61.

Roche, Kevin (*n* 1922). Nato a Dublino si trasferí nel 1948 negli Stati Uniti, ove fu socio prima di E. SAARINEN (1950-66) poi di J. G. Dinkeloo. Divenne subitamente famoso con l'edificio della Ford-Foundation a New York; gran parte del lotto è occupato dalla vegetazione. Il rapporto con il verde è pure stretto nel Museo di Oakland, Calif. (1968). A New Haven, Conn., realizzò l'anno successivo il palazzo dei Cavalieri di Colombo, con annesso «Colosseo»; a Middleton, Conn., il Centro delle arti creative della Wesleyan University (1971).

Roche, Martin (1855-1927). HOLABIRD & ROCHE.

Rococò. Il R. non è, propriamente parlando, una fase indipendente dell'evoluzione arch. eur., ma è l'ultima fase del BAROCCO. I grandi rivolgimenti, nell'arte e nel pensiero eur., hanno luogo all'inizio del Barocco e, più tardi, all'inizio del NEOCLASSICISMO. Il R. è rappresentato principalmente da un tipo di decorazione (per la prima volta adottata in Francia), dalla leggerezza delle membrature e dalla luminosità cromatica (mentre il Barocco era stato greve ed oscuro) e, nella Germania mer. ed in Austria, da una grande complessità spaziale (chiesa dei Vierzehnheiligen, di NEUMANN), quest'ultima, tuttavia, non è che la continuazione diretta della complessità barocca di BORROMINI e di GUARINI. La nuova moda decorativa è spesso asimmetrica ed astratta – è detta ROCAILLE – con forme a conchiglia e a corallo, molte curve a C e ad S, fiori naturalistici, rami, alberi, intere scene rustiche, o persino motivi cinesi vengono giocosamente introdotti nella rocaille. In Francia, gli esterni di queste arch. sono identificabili soltanto per una maggiore eleganza e raffinatezza; il R. vi ha diverse denominazioni, come *Régence*, *Luigi XV*, *Luigi XVI*, comprendendo un arco che va dal 1715 al 1792. Non vi è R. in Inghilterra, salvo in alcuni interni alla moda. Ma l'impiego giocoso di forme cinesi, indiane ed anche got. nell'allestimento dei GIARDINI può in qualche modo ricondursi all'influsso del R. In Germania, l'ultima e più fredda fase del R., che già sfuma nel Neoclassicismo, ha nome *Zopfstil*. Cfr. CAPRICCIO; CHINOISERIE.

ITALIA; Schmarsow '897; Brinckmann '15, '32, '40; Hauserstein '16; Rose '22; Osborn M. '29; Kimball; Sedlmayr Bauer, EUA s.v.; Millon '61, Argan '64; Starobinski '64; Minguet '66.

Rodi, Faustino (1751-1833). Interessante arch. neoclassico a Cremona, già allievo dell'Accademia parmense del PETITOT: palazzo Stampa a San Vincenzo, palazzo vescovile (1793-1817), teatro di Pontevico (1820), ecc.

Mezzanotte G. '66.

Rodríguez, Ventura (1717-85). Il principale arch. del tardo BAROCCO in Spagna. Prima assistente del SACCHETTI nel palazzo reale di Madrid, ebbe incarichi dalla corona fino al 1759. Sua prima opera importante è la chiesa di San Marco a Madrid (1749-53), su pianta ovale derivante dal Sant'Andrea al Quirinale in Roma, di BERNINI. Nel

1753 costruì il TRASPARENTE nella cattedrale di Cuenca, nel 1760 divenne professore all'accademia madrilena, e le sue realizzazioni cominciarono ad assumere un carattere dogmatico. Il collegio reale dei medici a Barcellona (1761) è quasi scarno nella severa rinuncia all'ornamentazione. La più nobile realizzazione di R. è la facciata della cattedrale di Pamplona (1783), con un vasto portico corinzio fiancheggiato da torri quadrate, archeologicamente corretta nei dettagli, ma ancora memore degli ed. romani del primo Settecento.

Pulido Diaz '898; Kubler; Kubler Soria; LeesMilne '60; Reese '76.

Roebling, John Augustus e **Washington** (XIX s). PONTE. Condit '60, '64.

Roentgen (famiglia di ebanisti germanici). TARSIA.

Rogers, Ernesto Nathan (1909-69). B.B. P.R; NEOLIBERTY; RAZIONALISMO.

Rogers '55, '58, '66, '68; Fossati '72.

Rogers, Isaiah (1800-69). Arch. amer., allievo di Willard a Boston, ove nel 1828-1829 realizzò la Tremont House, seguita dalla Astor House a New York (1832-36). Altri alberghi di R. l'Exchange a Richmond, Virginia (1841), il Charleston nella città omonima (1839) con un notevole colonnato corinzio, ed altri. Progettò pure la chiesa episcopale di St John a Cincinnati, con torri poste in diagonale e la banca d'America a New York (1835), oltre alla Mercantile Exchange, New York (1836-1842) con rotonda centrale e un lungo colonnato.

Rogers, Richard (n 1933). MEGASTRUTTURA.

«**rogó**». DEINOKRATES.

Rohault de Fleury, Hubert (1777-1859). HITTORF.

Rollenfries (ted.). CILINDRETTI.

Roman, Jacob Pieterszoon (1650-1715/6). OLANDA. ter Kuile '66.

romana, arch. Mentre l'arch. GRECA è tettonica, costruita su una serie logica di orizzontali e di verticali (tanto che il tempio dorico è stato chiamato «carpenteria sublimata»), quella r. è plastica, assai più legata allo spazio inter-

no, con un notevole uso di forme ricurve (arco, volta e cupola) così che gli ed. tendono ad apparire quasi fossero fatti di calcestruzzo colato in forme. Nell'arch. gr. ed ELLENISTICA la colonna costituiva l'elemento più importante; a Roma, la colonna venne frequentemente degradata ad impieghi puramente decorativi, mentre fu il muro a costituire l'elemento essenziale. Da qui la predilezione r. per il tempio PSEUDO-*periptero* (Tempio della Fortuna Virile a Roma, metà del I s aC; Maison Carrée a Nîmes, in c 19 aC), per l'ORDINE corinzio e per TRABEAZIONI elaboratamente modanate. Fu lo sviluppo dell'uso del calcestruzzo, impiegato congiuntamente al mattone, a consentire la costruzione delle grandi cupole e volte r. Il CALCESTRUZZO (OPUS I 4) si dimostrò di impiego economico, sia come materiale che come mano d'opera; le superfici venivano poi rifinite a stucco o rivestite di lastre di marmo. La prima cupola così realizzata è del II s aC (Terme stabiane a Pompei); la prima grande volta è quella del Tabularium a Roma del 78 aC, nella quale le semicolonne hanno scopo ornamentale: primo es. importante della separazione tra decorazione e funzione. La volta a botte in calcestruzzo compare su larga scala nella Domus Aurea di Nerone a Roma, dell'arch. SEVERUS e nel palazzo imperiale realizzato da RABIRIUS per Domiziano sul Palatino in Roma. Tra gli ed. voltati importanti sono le Terme di Caracalla (c 215 dC), le Terme di Diocleziano (306 dC) e la Basilica Nova di Massenzio (310-13 dC), tutte in Roma.

L'a. r. raggiunse l'apogeo nel Pantheon a Roma (c 100-25 dC, con una cupola di 43 m di diametro): ed. che è insieme una eccezionale impresa di ingegneria e un capolavoro arch. dalle proporzioni semplici ma estremamente soddisfacenti. Si fonda su una sfera, l'altezza delle pareti è pari alla lunghezza del raggio della cupola. Se lo si confronta col Partenone ad Atene si scorge immediatamente il contrasto tra la natura tettonica ed estroversa dell'arch. gr. e quella plastica, spaziale, introversa dell'a. r. Il che è pure evidente nell'ed. più tipicamente r., la BASILICA: che, con i suoi colonnati interni, appare quasi un tempio gr. rovesciato all'interno. Altri tipi di ed. tipicamente r. sono: le TERME, dotate di una ricca decorazione e di un complesso gioco spaziale; gli ANFITEATRI, il maggiore dei quali è il Colosseo a Roma (69-79 dC); gli ARCHI ONORARI, tipo di costruzione pura-

mente rappresentativa (APPARATO), di cui gli es. piú antichi sono riferiti al II s aC. Tali archi impiegano sempre l'ORDINE *corinzio* a quello *composito*; oscillano tra la relativa severità di quello di Susa presso Torino all'elaborato disegno di quello di Orange nella Francia mer. (c 30 aC). Le PORTE delle città (*urbiche*) recavano una decorazione quasi altrettanto profusa, per es. Porta Nigra a Treviri (scorcio del III o inizio del IV s dC). Cfr. anche ARENA; ACQUEDOTTO; CIRCO I.

Nell'arch. residenziale, si svilupparono tre tipologie: la DOMUS o casa di città; l'INSULA, o casa ad appartamenti, a molti piani, ove gli alloggi venivano anche dati in affitto; e la VILLA, o casa suburbana e di campagna. La domus deriva dalla casa gr. ed ellenistica; aveva solitamente un unico piano e si concentrava verso l'interno, con le stanze assialmente e simmetricamente raggruppate intorno a un ATRIO e ad uno o piú cortili colonnati o PERISTILI. La facciata su strada era semplice e priva di finestre, o veniva utilizzata per i negozi (in affitto), come ancora si può vedere a Pompei. L'insula presentava strade longitudinali porticate simmetriche e slarghi pubblici rotondi. La villa derivava dalla casa di campagna tradizionale, e in pianta era piú casuale e meno compatta della domus. Era assai piú aperta verso l'esterno, e, negli es. piú lussuosi, raggiunge un'estrema varietà nelle piante e nelle forme delle stanze. Gli esterni erano vivacizzati da portici e colonnati, si progettavano ambienti in funzione delle vedute panoramiche o del sole in inverno o dell'ombra in estate, come nella villa di Plinio a Laurentum.

Fantastica, disseminata, Villa Adriana a Tivoli (118-38 dC) illustra quasi l'intera gamma dell'arch. r. imperiale al culmine della raffinatezza (ADRIANEO); anzi, è forse già fin troppo raffinata. Ultimo grande monumento arch. dell'impero r. è il palazzo di Diocleziano a Spalato in Jugoslavia (c 300 dC), costruito dopo che la Pax Romana aveva cominciato a incrinarsi. Pure, anche in questo es. vediamo all'opera il genio sperimentale r. Certi elementi decorativi, come le colonne addossate che sostengono arcate, anticipano il linguaggio dell'arch. BIZANTINA. Un cenno meritano le strade r., che collegavano tutto l'impero, con PONTI, stazioni di posta ecc. (Ill. anche ACQUEDOTTO; ANFITEATRO; ARCO ONORARIO; BASILICA; BUCRANIO; CASTRUM; CATAcombe; COLOMBARIO; COLONNA ONORARIA;

EDICOLA; GRECA; MODIGLIONE; OPUS; PERISTILIO; PONTE; PORTICO; TEATRO; TERME).

Choisy, Daremburg Saglio 1873-1914; Promis 1875; De Ruggiero '12; Calza '15; Rivoira '21; Giovannoni '25, '30; Cozzo '28; Platner Ashby '29; Lugli G. '30-40, '46, '57, '70a, b; Säflund '32; van Deman '34; Zschietzschmann '39; Robertson; Blake M. '47; Becatti '48; de Ruyt '48; Maiuri '50-51; Homo '51; Bairati '52; Kleberg '57; Castagnoli '58; Mansuelli '58; Mustilli von Matt '58; Crema; Gazzola '63; Mac-Donald '65, Bianchi Bandinelli '69, '70; Boëthius Ward-Perkins '70.

Romania. BIZANTINA, arch.

Romanico. È detta R. quella fase dell'architettura e dell'arte protomed. che precede il GOTICO. Il termine «R.» proviene dalla Francia e fa riferimento all'affinità tra arch. r. e romana, dalla quale vennero ripresi l'ARCO a *tutto sesto*, il PILASTRO, la COLONNA e la VOLTA, nonché il senso della monumentalità e della spaziosità. Il R. si affermò in GERMANIA all'epoca degli imperatori ottoniani, raggiungendo in FRANCIA (soprattutto in Borgogna e in Normandia) e nell'ITALIA sett. e centrale (Toscana) la sua massima espressione. Si suole ripartire l'epoca r. in tre sezioni: il primo R. ha inizio *v* 1000; segue la fase di maturazione, che *v* 1080 vede perfettamente sviluppato il repertorio formale, durando, in piena fioritura, fino al 1150 *c*; infine si ha una terza fase, limitata all'ambito germanico e parallela al proto-Gotico fr., che è fase di passiva transizione e dura fino al 1250.

Caratteristiche che contraddistinguono il R. sono: una chiara articolazione della navata nelle chiese in CAMPATE ritmiche, che si sviluppa nel SISTEMA OBBLIGATO con la separazione della CROCIERA: alla campata quadrata in pianta della navata centrale corrispondono nelle navate laterali due campate pur esse quadrate di lato dimezzato. L'impianto planimetrico più frequente è a croce latina con delimitazione della crociera (Cluny), mentre l'estremità est viene configurata in modo sempre più ricco (CORSO MULTIPLO con DEAMBULATORIO dotato di cerchia delle cappelle), si ha pure il raddoppio del TRANSETTO e del coro con l'aggiunta di un coro ovest. Nell'alzato, possono avversi tribune (Francia, Inghilterra, anche Italia sett.), ma non necessariamente; mancano, ad es., a Spira, Magonza e Cluny. L'impiego alternato di colonne e pilastri (SOSTEGNI ALTERNATI), la rigorosa articolazione delle pareti mediante semi-colonne, LESENE e fregi ad arco trasmettono un'impressio-

ne di grandissima chiarezza e definizione. Al centro della crociera si ha l'altare; la crociera è sottolineata da una possente torre (Tournus, Cluny, Durham), e l'estremità ovest talvolta da un WESTWERK, più tardi rafforzato da torri (Corvey a. d. Weser San Pantaleone, Colonia) e specialmente da una facciata a doppia torre (Normandia, Inghilterra); il numero delle torri sui lati est ed ovest va man mano crescendo e caratterizza soprattutto la fase del R. maturo in Germania (Speyer, Worms, Magonza, Maria Laach).

Molte chiese r. possiedono una CRIPTA, originariamente limitata alla zona sottostante il coro, poi spesso estesa come CRIPTA A SALA, che quasi configura una chiesa inferiore completa. Si trovano qui i primi tentativi di volte a crociera, che nel 1000 acquistano un certo rilievo anche per le navate laterali. A partire dal 1080 c. si cominciano ad osare volte di luce maggiore, e gli sviluppi regionali qui si differenziano notevolmente: volte a botte in Spagna e in Francia spesso a sesto acuto (Borgogna, Poitou); cupole nel sud-ovest della Francia (Aquitania), volte a costoloni in Lombardia e a Durham; volte reticolari in Germania (VOLTA III).

Il R. è celebre per l'inserimento di elementi arch. plasticamente elaborati chiaramente accentuati all'esterno mediante torri, da qui la tendenza ad una modellazione più ricca e mossa e il ricorso sempre più notevole alla scultura. È soprattutto importante la configurazione del PORTALE a strombo r., e il suo arricchimento mediante figurazioni ricavate nello STROMBO stesso (Chartres, porta del re) che preannunciano il Gotico. Cfr. anche TERRACOTTA.

ITALIA; Dehio v. Bezold; Hasak 1902; Schlosser '23; Frankl P. '26; De Lasteyrie '29; Argan '36; Clapham '36, Focillon '38, '52; Plat '39; Davies '52; Conant; Weigert '59; Busch Lohse '60; Bonelli, DAU s.v.; Kubach '72; Grodecki Mütherich ed altri '73; Perogalli '74.

rombo, romboidale. LOSANGHE; EGITTO (piramide).

ronda. CAMMINO DI RONDA; GALLERIA 9.

rood (ingl., «Crocifisso»). Il r. era posto al termine della NAVATA centrale, spesso fiancheggiato dalle figure della Vergine e di San Giovanni («gruppo» dell'arco trionfale) ed era fissato a una speciale *trave trionfale* in corrispondenza dell'ARCO TRIONFALE, talvolta invece era dipinto sulla

parete sopra l'arco stesso. Al di sopra di esso veniva costruita una GALLERIA (*r. loft*) cui si perveniva mediante una scala ricavata nel muro o in legno; al di sotto di esso si aveva il PONTILE. Molte *r. lofts* costruite in Gran Bretagna a partire dal XV s, vennero distrutte durante la Riforma.

Root, John Wellborn (1850-91). Nato in Georgia, studiò in Inghilterra quindi tornò in America laureandosi in ingegneria a New York. Nel 1871 si trasferì a Chicago ove incontrò Burnham, divenendone il socio. Fu un sodalizio fecondo, cui Burnham contribuì con la sua capacità organizzativa e pianificatrice, R. con la sua inventività e la sua cultura estetica, comprendente, oltre al disegno, la musica. Sulle opere realizzate da ambedue, BURNHAM.

Monroe 1896; Condit '64; Hoffmann D. '67, '73.

Roritzer (Roriczer). Famiglia di arch. ted. del s xv, maestri della fabbrica del duomo di Ratisbona per tre generazioni. **Wenzel**, *m* 1419, fu chiaramente influenzato dalle arch. di Praga e dai PARLER, tanto da far supporre che fosse educato nella stessa loggia. Suo può essere il disegno rimastoci della facciata del duomo. Il figlio **Konrad** è menzionato come maestro della cattedrale nel 1456 e nel 1474; nello stesso tempo, assolveva al medesimo incarico per San Lorenzo a Norimberga (HEINZELMANN) dal 1455 *c* in poi. A Ratisbona probabilmente progettò il portico triangolare. Fu consultato nel 1462 per Santo Stefano a Vienna, nel 1475 per la Frauenkirche a Monaco. Morì probabilmente verso il 1475. Suo figlio **Matthäus** (o Mathes) assistente di Konrad in San Lorenzo a Norimberga, vi fu capomastro dal 1463 al 1466. Membro della Corporazione dei muratori di Ratisbona, lavorò con H. BÖBLINGER a Esslingen. Nel 1473 era a Monaco; nel 1476 divenne cittadino di Ratisbona ove divenne capomastro della cattedrale nel 1478, succedendo al padre. Scrisse un importante libretto sul modo di erigere i PINNACOLI got.; gli sono anche attr. un'opera sulle GHIMBERGHE ed una di geometria. Morì poco prima del 1496; gli successe il fratello **Wolfgang**, condannato a morte per ragioni politiche nel 1514 (Ill. GERMANIA).

Roritzer 1486, 1486-90; Heideloff 1844; Schlosser; Frankl P. '60, '62; Gimpel '61; Borsi '67a.

rosa o rosetta. Elemento decorativo a forma di fiore più o meno stilizzato – rosa margherita ecc. – che è stato impie-

gato in tutte le epoche nelle forme piú diverse, su FREGI, CASSETTONATI ecc.; v. anche BORCHIA; PATERA. Assai diffuso nel FACHWERK rinasc. ted. un motivo di r. *a ventaglio*, posto sulle finestre.

rosone. Ampia FINESTRA *orbicolare* (OCCHIO; ROTONDA 7) a disposizione di solito stellare o raggiata, con LOBI e ricca decorazione a TRAFORO, di origine romanica e sviluppatisi in epoca gotica. Se ne hanno es. celebri, fra gli altri, nelle cattedrali di Chartres, Amiens e Reims, e nel duomo di Strasburgo.

Rossano, Pietro Giorgio (XVII s). RICCHINI.

Rosselli, Alberto (1921-76). INDUSTRIAL DESIGN.

Fossati '72.

Rossellino, Bernardo (1409-64). Principalmente scultore, in arch. cominciò precocemente col compl. della facciata della Misericordia ad Arezzo (1433) e col chiostro degli Aranci nella Badia fiorentina (1436-37). Si concentrò poi sulla scultura (benché la fondesse con l'arch. nel monumento a Leonardo Bruni in Santa Croce a Firenze, 1444-51 c; cfr. TOMBA); ma negli anni '50 del s divenne, a Roma, «ingegnere di palazzo» per Niccolò V (1451), e vi conobbe l'ALBERTI, del quale eseguì poi il prog. per palazzo Rucellai a Firenze; completò poi la lanterna del duomo di BRUNELLESCHI. Per il papa progettò una riedificazione della basilica di San Pietro (cinque navate a croce lat. con volte a crociera e un quadriportico), di cui eseguita in parte solo la tribuna dietro l'abside dell'ant. basilica (poi demol.). Nei palazzi vaticani sono del R. le sale Borgia e le stanze di Raffaello. Le sue opere piú importanti sono la piazza, gli ed. circostanti e la cattedrale a Pienza (ove trasformò il borgo di Corsignano in «città papale», con un impianto di grande interesse urb., 1459-64), per incarico di papa Pio II (Piccolomini). Il palazzo è una versione piú greve e meno sottile di palazzo Rucellai; la cattedrale rammenta il Tempio Malatestiano dell'Alberti a Rimini. Pienza fu la prima *città ideale* rinasc. realizzata. (Sono stati attr. al R. la facciata di Sant'Agostino a Montepulciano, cfr. MICHELOZZO, e palazzo Venezia a Roma: cfr. GIULIANO DA MAIANO, specie per l'incompiuto, e albertiano, portico interno, e G. DA SANGALLO). (Ill. RINASCIMENTO).

ALBERTI; Venturi VIII; Tysskiewiezowa '28; Planiscig '42; Tomei '42; Carli '67; Finelli '79.

Rossetti, Biagio (c 1447-1516). Arch. e urbanista, fu responsabile dell'espansione di Ferrara sotto il duca Ercole I, mediante l'ampliamento pianificato della città verso nord su un terreno racchiuso da una cerchia di MURA: l'«Addizione Erculea». Si tratta del più importante es. di urb. rinasc. sistematica in Italia, contiene quattro chiese ed otto palazzi del R. La prima documentazione rimastaci lo ricorda al lavoro in palazzo Schifanoia a Ferrara, sotto *P. Benvenuti* (autore dello scalone coperto nel cortile del Palazzo Ducale ferrarese, 1481), cui successe come arch. ducale. Il lavoro per l'Addizione Erculea cominciò nel 1492. L'ed. più importante è il palazzo dei Diamanti, real. d 1493 e compl. da altri, come A. Schiatti (autore della chiesa di San Paolo, 1573; finestre, 1567); ma assai riusciti sono pure casa Rossetti (1490) e i palazzi Strozzi-Bevilacqua e Rondinelli in Piazza Nuova (1494). A v 1500 risale il palazzo di Lodovico il Moro (che era stato ascritto al BRAMANTE). Delle quattro chiese, le meglio conservate sono San Francesco e San Cristoforo, mentre Santa Maria in Vado e San Benedetto sono state assai alterate o danneggiate (Ill. DIAMANTI).

Venturi VIII; Padovani '55; Zevi '60.

Rossi, Aldo (n 1931). NEOLIBERTY; POSTMODERNISM.

Canella Rossi '56; Rossi A. '66, '75; Boullée '67; Savi '76; Moshnini '79a.

Rossi, Aldo Loris (n 1933). ITALIA.

Rossi, Domenico (1657-1737). Operò a Venezia, già interpretando spunti neoclassici. Facciata di San Stae, c 1709 (interno di G. Grassi, 1678), chiesa dei Gesuiti, 1715-29; palazzo Corner della Regina, 1724.

Bassi E. '62.

Rossi, Karl Ivanovič (1775-1849). Nato a Napoli da padre forse ticinese e da una ballerina russa, venne educato a Pietroburgo e solo nel 1802 visitò l'Italia. È il principale arch. di Pietroburgo d 1815: vi soppiantò il NEOGRECO di THOMON, VORONIHIN e ZAHAROV con un NEOCLASSICISMO assai più energico, ispirato agli es. romani. Fino al 1816 operò principalmente a Mosca, ma le sue realizzazioni principali si trovano tutte a Leningrado: palazzo del gran-duca Michele (oggi Museo russo, 1819-23), unitamente alla piazza ed agli edifici circostanti, il gigantesco arco dello Stato Maggiore (1819-25, in stile romano) e il vasto

emiciclo di edifici ministeriali (1825-32) su ambo i lati; il teatro di Alessandra (oggi Puškin, 1827-32); il senato e il sinodo (1829-34). Più importante degli ed. in se stessi è, peraltro, il quadro urbanistico che egli progettò per inserirveli.

Lo Gatto '35-43; Piljavskij '51; Hamilton; Brandi '67.

rostro (lat., sperone metallico sulla prua delle navi). 1. Denominazione di una TRIBUNA (*rostra*, plur.) decorata coi r. tolti alle navi nemiche (TROFEO), situata nel FORO romano; 2. COLUMNA ROSTRATA; 3. elemento delle pile del ponte, costruito in modo da tagliare la corrente e ridurne i vortici (SPERONE 3); nel caso, *paraghiaccio* o *antibecco rompighiaccio*.

rotonda. 1. Costruzione circolare o sala r. entro un complesso maggiore: «La Rotonda» è perciò sia il Pantheon a Roma sia una famosa villa di Palladio presso Vicenza. 2. «R. boema», CECOSLOVACCHIA. 3. TERRAZZA o piazza circolare o di forma simile, spesso panoramica. 4. Sala r. con terrazza e vista a mare negli stabilimenti balneari. 5. Conclusione a mare di un molo; 6. FINESTRA I; 7. ROSONE.

rotondo. ARCO III I; CUPOLA I.

Rousseau, Pierre (c 1750-1810). FRANCIA.

Hautecœur III, IV, V.

Roux-Spitz, Michael (1888-1957). FRANCIA.

Piccinato G. '65.

rovescio. ARCO III 16; GOLA I; CYMATION 3; FONDAZIONI; GUSCIO I.

rovina. Ed. distrutto o crollato (per il RESTAURO: ANASTILOSI). Il termine è di solito impiegato al plurale. Le r. sono state sempre considerate da punti di vista estremamente diversi: temporaneamente – e in alcuni luoghi, anche oggi – le r. hanno un certo valore materiale, sono una sorta di cava di pietra, ove talvolta le pietre hanno il vantaggio di essere già lavorate. Dal punto di vista culturale, le r. sono considerate MONUMENTI del passato artistico, come documento storico e come luogo di riflessione. Furono queste le basi dell'amore per le r., di tipo romantico, i cui inizi possono farsi risalire fino al XVI s e che raggiunge il culmine nella seconda metà del XVIII, con la ricostruzione di ampie r. (Löwenburg a

Kassel, 1790), legandosi strettamente alla storia del GIARDINO paesistico (v. anche FOLIE; GLORIETTE; PITTORESCO).

GIARDINO; Clark K. '28.

Royal Academy (Londra). ACCADEMIA.

Rubens, Pierre Paul (1577-1640). BELGIO.

rudente (lat. *rudens*, «grossa fune»). Motivo a forma di TRECCIA o BASTONCINO o corda nel terzo inferiore delle SCANALATURE della colonna.

Rudnev, Lev Vladimirovič (1885-1956). UNIONE SOVIETICA.

Quilici '65.

Rudolph, Paul (n 1918). Allievo di GROPIUS ad Harvard, fu nominato nel 1958 capo della facoltà di arch. dell'università di Yale, New Haven, di cui progettò la nuova sede (1961-63). L'ed. della scuola d'arte e di arch. di Yale appartiene inequivocabilmente alla tendenza spesso denominata BRUTALISMO; ma R. – come del resto SAARINEN e P. JOHNSON – non è tra coloro che si sentono in obbligo di aderire a un certo linguaggio in tutti i loro prog., sia pure datati al medesimo anno: il che peraltro non ne compromette in alcun modo la sincerità. Gli altri più importanti ed. di R. sono il liceo di Sarasota (1958-59), casa Cocoon a Siesta Key in Florida (1960-61) e i laboratori Endo a Garden City, New York, dall'aspetto simile a un fortilizio (1961-64). Più recenti fra l'altro l'Elderly Housing a New Haven e il Creative Arts Center per la Colgate University nello stato di New York, New Town a Stafford in Virginia (1967), l'Orange County Government Center nello stato di New York (1967) e il New Haven Government Center (1968).

Manieri Elia '66; Moholy-Nagy S. '70; Spade 71c.

Ruf, Sep (n 1908). EIERMANN.

Ruggeri, Giovanni (m 1745 c). Romano, operò a Milano in modi tardo-barocchi che assumono particolare eleganza nelle ville suburbane (Alari, Visconti a Cernusco, 1719; Arconati a Castellazzo). Suo a Milano palazzo Cusani (facciata, 1715), di nobile semplicità, gli sono stati anche attr. la facciata di palazzo Litta (1743-60), dovuta però al milanese B. BOLLI, mentre lo scalone (1740?; distr. e ric.

1944-51) è di *G. B. Merli*, e palazzo Trivulzio in piazza Sant'Alessandro (1707-13).

Golzio; Mezzanotte P. '58; Wittkower; Bascapè Perogalli '64; Grassi L. '66b.

Ruggieri (Ruggeri), **Ferdinando** (1691-1741). Per la sua sobrietà, rappresentò il gusto contenuto col quale la Toscana accolse il Barocco tardo e il Rococò. Facciata sinistra di San Firenze a Firenze (1715).

Golzio.

Rughesi, Fausto (XVI-XVII s). LONGHI.

Portoghesi.

Rundbogenstil (ted., «stile dell'arco a pieno sesto»). Prende questo nome uno «stile» dell'ECLETTISMO risalente a SCHINKEL e al suo allievo PERSIUS ed usato da GÄRTNER, KLENZE e molti altri. Il termine fu, sembra, coniato da H. Hubsch nel 1878: miscuglio di elementi paleocristiani, bizantini e del Romanico it. Corrisponde al Neoromanico ottocentesco in Francia e negli Usa e al neonormanno in Inghilterra. Cfr. GERMANIA.

rupestre. EGITTO; GROTTA; ROCCIA; TOMBA.

Rusca, Luigi (1758-1822). STAROV.

Rusconi (Ruscone), **Giovanni Antonio** (c 1520-87). Il suo trattato «Della Architettura», in dieci libri, usa lo spunto di VITRUVIO quasi come pretesto per illustrare «invenzioni» di sapore manieristico. Realizzò le prigioni di Venezia (1560, proseguiti da *A. da Ponte*). Cfr. anche SANMICHELI.

Rusconi 1590; Tafuri.

Ruskin, John (1819-1900). Non fu arch.; ma l'influenza che esercitò fu grandissima sia sull'arch. che sulla critica d'arte. Essa operò in due modi: mediante i principî che R. cercò di stabilire, e mediante gli stili per la cui adozione si batté. Quanto al primo punto, i suoi principî sono soprattutto quelli esposti in «The Seven Lamps of Architecture», pubblicato nel 1849: Sacrificio (l'arch., all'opposto della pura ed., tiene conto del venerabile e del bello, per quanto «non necessari»); Verità (niente sostegni mascherati, niente materiali imitati, niente lavoro meccanico al posto di quello artigianale); Potenza (masse grandiose e semplici); Bellezza (possibile unicamente imitando la na-

tura o traendone ispirazione); Vita (l'arch. deve esprimere la pienezza della vita, far proprie l'arditezza e l'irregolarità, disprezzare la pura eleganza, ed anche essere opera di uomini veri, vale a dire opera di artigiani); Memoria (massima gloria di un edificio è la sua età, e pertanto si deve costruire per l'eternità); Obbedienza (uno stile dev'essere accettato universalmente: «Non vogliamo alcuno stile nuovo», «Le forme arch. che conosciamo sono buone quanto basta anche per noi»). Partendo da quest'ultimo principio, R. elencava gli stili del passato il cui livello di perfezione li rende degni di essere scelti per l'«obbedienza» universale. Essi sono il Romanico pisano, il protogotico dell'Italia occ., il Gotico veneziano, e i più antichi esempi di Gotico decorato ingl. Quest'ultimo, cioè il linguaggio arch. a cavallo tra il XIII e il XIV s, era stato in realtà il linguaggio scelto da PUGIN, dal Camden Movement di Cambridge (BUTTERFIELD) e da SCOTT. Ma il successivo libro di R. sull'arch. fu «Le pietre di Venezia» (1851-53), che, tutto volto ad esaltare il Gotico veneziano, indusse gli ammiratori di R. ad imitare quello stile (J. P. Seddon, J. Prichard, STREET ed E. Godwin ai loro inizi). Esso contiene però anche il celebre capitolo «Sulla natura del Gotico», che per la prima volta identifica la bellezza dell'arch. e delle decorazioni medievali col piacere dell'operaio artigiano che le produceva. Da questa fonte prese l'avvio l'opera di MORRIS, in quanto creatore di laboratori artigiani e riformatore sociale.

Ruskin 1848, 1869, 1891; Clalik K. '28, '64; Venturi L. '36; Evans J. '54; Hitchcock '54; Rosenberg '61; Di Stetano R. 1969; Pevsner '69, '72; Londow '71.

Russia. UNIONE SOVIETICA.

rustica, arch. ANONIMA, arch.

rustico (lat.). 1. L'ed. completato nelle sue parti essenziali (fondazioni, strutture, copertura), ma ancora privo di intonaci rivestimenti, infissi, pavimenti, impianti e in genere rifiniture. 2. In una casa o villa di campagna, la parte destinata ai contadini, al deposito, agli animali, e, in genere, non padronale. 3. COLONNA RUSTICA; COLONNA I; 4. «ORDINE RUSTICO»; BUGNA; PORTONE. 5. «Stile r.»; vale 'alla campagnola': COTTAGE ORNÉ; EREMITAGE.

Ry, Paul du. DU RY.

Collaboratori alle edizioni inglese e tedesca

AG	Alan Gowans
AL	Alastair Laing, Londra
AM	dr. Alfred Mallwitz, Atene
AVR	dr. Alexander von Reitzenstein, Monaco
AV	dr. Andreas Volwahsen, Cambridge, Mass.
DB	dr. Dietrich Brandenburg, Berlino
DOE	prof. Dietz Otto Edzard, Monaco
DW	dr. Dietrich Wildung, Monaco
EB	prof. Erich Bachmann, Monaco
GG	prof. Günther Grundmann, Amburgo
HC	Heidi Conrad, Altenerding
HS	dr. Heinrich Strauß, Gerusalemme
KB	Klaus Borchard, Monaco
KG	Klaus Gallas, Monaco
KW	prof. Klaus Wessel, Monaco
MR	dr. Marcell Restle, Monaco
MG	R. R. Milner Gulland
NT	Nicholas Taylor, Londra
OZ	prof. Otto Zerries, Monaco
RG	prof. Roger Goepper, Colonia
RH	dr. Robert Hillenbrand, Edinburgo
WR	dr. Walter Romstoeck, Monaco

Abbreviazioni

<i>aC</i>	avanti Cristo
<i>bibl.</i>	vedi Bibliografia, al termine del volume; con bibliografia
<i>c</i>	circa
<i>cd</i>	cosiddetto
<i>d</i>	dopo il...
<i>dC</i>	dopo Cristo
<i>m</i>	morto nel
<i>n</i>	nato nel...
<i>p</i>	prima del...
<i>s</i>	secolo/i
<i>v</i>	verso il...; in Bibliografia, al termine del volume, vale «si veda»
alt.	ateraziorie, alterato (nel...)
am.	americano
ampl.	ampliamento, ampliato (nel...)
ant.	antico
arch.	architetto/i, architettura, architettonico
att.	attivo negli anni...
attr.	attribuito, attribuibile
coll.	collaboratore/i, collaborazione con...
compl.	completamente, completato (nel...)
cons.	consacrato (nel...)
costr.	costruito (nel...)
dem.	demolito (nel...)
distr.	distrutto (nel...)
ed.	edificio/i, edilizia, edilizio
eur.	europeo
fr.	francese
got.	gotico

gr.	greco
ill.	illustrazione/i
in.	iniziatto (nel...)
ingl.	inglese
isl.	islamico
it.	italiano
lat.	latino
m	metri (lineari)
mc	metri cubi
mq	metri quadrati
man.	Manierismo, manierista
med.	Medioevo, medievale
mer.	meridionale
mod.	moderno
not.	notizie pervenute per gli anni...
occ.	occidentale
ol.	olandese
or.	orientale
paleocr.	paleocristiano
port.	portoghese
prog.	progetto, progettato (nel...)
pubbl.	pubblicazione, pubblicato (nel...)
real.	realizzato (nel...)
rest.	restaurato (nel...)
ric.	ricostruito (nel...)
rinasc.	Rinascimento, rinascimentale
rom.	romanico
sett.	settentrionale
sg., sgg.	seguente, seguenti
sp.	spagnolo
ted.	tedesco
term.	terminato (nel...)
urb.	urbanistica, urbanista, urbanistico
v.	si veda

Nell'ambito delle singole voci, l'esponente (il «titolo» della voce) è sempre abbreviato: per es., V. equivarrà a «Vasari» sotto la voce dedicata a Vasari, «Vitruvio» sotto la voce dedicata a Vitruvio; c. equivarrà a «calcestruzzo» o a «chiesa» ecc. sotto le rispettive voci; u. equivarrà a «ungherese» sotto la voce «Ungheria».